

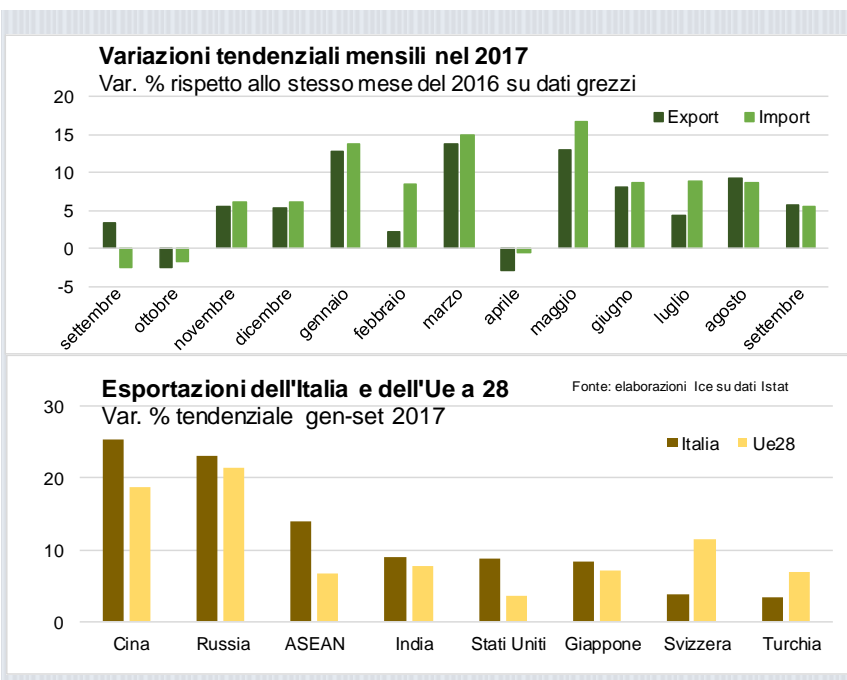
## Aggiornamento sugli scambi dell'Italia

Gennaio - settembre 2017

I dati di commercio estero dell'Italia del mese di settembre indicano un incremento tendenziale delle esportazioni (+5,7%) e delle importazioni (+5,5%) rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Le variazioni congiunturali di

tendenziale (+7,3%) intensa e diffusa.

Nei primi nove mesi del 2017 l'avanzo commerciale ha raggiunto 32,4 miliardi di euro, con una diminuzione di 3,4 miliardi rispetto allo stesso periodo del 2016,



settembre rispetto ad agosto 2017 fanno, invece, registrare un calo dell'interscambio commerciale dell'Italia. Rispetto al mese precedente, le esportazioni hanno mostrato una dinamica negativa (-0,7%), inferiore rispetto a quella delle importazioni (-4,4%).<sup>1</sup>

I dati cumulati del periodo gennaio-settembre 2017 evidenziano una crescita

dovuta ad una più ampia crescita delle importazioni, influenzata dall'andamento dei prezzi dei prodotti energetici. Al netto dei prodotti energetici, infatti, l'avanzo commerciale è lievemente aumentato (da 55,2 a 57,1 miliardi di euro).

Le vendite di prodotti italiani all'estero registrano incrementi sia nell'Ue (+6,4%) sia nel mercato extra-Ue (+8,4%). Anche per le

## Highlights



Le **esportazioni italiane verso il mondo del periodo gennaio-settembre 2017**, se confrontate al medesimo periodo del 2016, mostrano un **aumento del 7,3 per cento**, con performance differenziate nei paesi extra-europei (+8,4%) e in quelli dell'Unione europea a 28 (+6,4%). **Nel confronto con i principali paesi concorrenti europei, l'Italia mostra tassi di crescita migliori** rispetto alla Francia (+4,1% dell'export verso il Mondo; +6,2% nei paesi extra-Ue e +2,8 nei paesi dell'Ue) e alla Germania (+6,4% dell'export verso il Mondo; +7,4% nei paesi extra-Ue e +5,7 nei paesi dell'Ue). Realizza invece una performance migliore la Spagna, con un aumento delle esportazioni dell'8,2 per cento, derivante da aumenti nei paesi extra-Ue del 9,9 per cento ed in quelli dell'Ue del 7,3 per cento.

importazioni (+9,5%) si riscontra una dinamica migliore nei paesi extra-Ue (+12,3% contro +7,5% dell'Ue), da collegare ai prezzi più elevati dei prodotti energetici.

Con riferimento ai settori, i prodotti energetici raffinati hanno segnato la crescita più forte (+38,8%).

Seguono, a distanza, farmaceutica (+13,2%), autoveicoli (+13,1%), chimica (+10,3%) e metalli di base e prodotti in metallo (+8,4). Sul versante delle importazioni, hanno registrato incrementi superiori alla media i prodotti dell'estrazione di

minerali da cave e miniere (+30,2%), prodotti petroliferi raffinati (+29,4%), metalli (+15,3%) e autoveicoli (+10,5%).

Con riferimento ai mercati di sbocco, la crescita tendenziale delle esportazioni risulta maggiore verso l'area extra-Ue (+8,4%) rispetto ai Paesi membri dell'Ue (+6,4%): aumentano, in particolare, le vendite in Russia (+23,1%), Cina (+25,4%) e nei paesi Asean (+14,0%). Anche l'aumento tendenziale dell'import è determinato dall'espansione degli acquisti da entrambe le aree

(+7,6% per l'area Ue e +12,3% per l'area extra-Ue).

Nel mese di settembre 2017 l'indice dei prezzi all'importazione dei prodotti industriali aumenta dello 0,6% rispetto al mese precedente e del 2,4% rispetto a settembre 2016, aumento dovuto principalmente dalle dinamiche del comparto energetico.

<sup>1</sup> Comunicato stampa dell'Istat <http://www.istat.it/it/archivio/205585>.

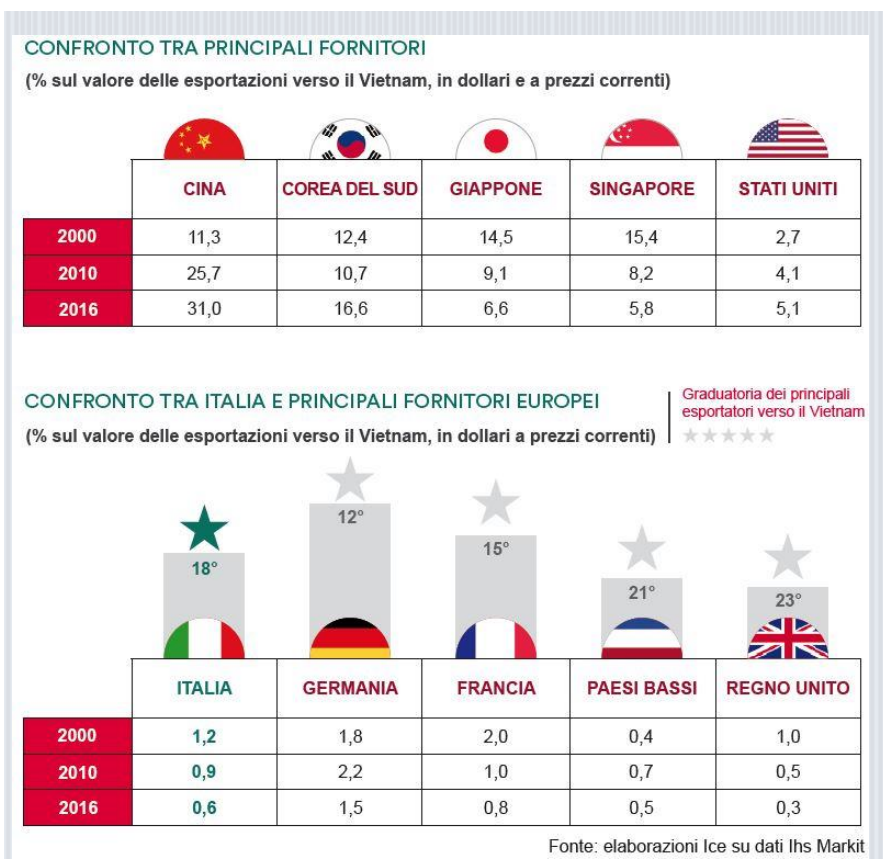
## Vietnam: un paese in crescita e molte opportunità da cogliere

Approfondimento in vista della Missione imprenditoriale di sistema (27-29 novembre 2017)

Il Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, il Ministero dello Sviluppo economico, l'Ice-Agenzia, Confindustria, Abi, Unioncamere e la Conferenza delle regioni e delle province autonome organizzano, dal 27 al 29 novembre 2017, una Missione imprenditoriale in Vietnam, un paese che offre interessanti opportunità per le imprese italiane.

Con una popolazione di oltre 92 milioni di abitanti e un'economia che cresce a ritmo sostenuto (+6,2% nel 2016, con previsioni analoghe per il 2017), il Vietnam rappresenta uno dei paesi emergenti del Sud Est asiatico tra i più dinamici nello scenario regionale e globale.

A trainare la crescita del Paese e l'espansione del comparto manifatturiero (+7,6%) hanno contribuito in particolare la domanda interna - sostenuta dall'occupazione generata dalle multinazionali - il turismo (con un afflusso record di 10 milioni di visitatori nel 2016), il consolidamento nell'equilibrio delle partite correnti, la stabilità del tasso



di cambio e l'inflazione modesta (2,7%). Il Paese è inoltre divenuto negli anni destinazione privilegiata di investimenti dall'estero (12,6 miliardi di dollari nel 2016), anche da parte di paesi vicini, come la Cina, che hanno delocalizzato molte produzioni a più basso valore

aggiunto, specialmente nel tessile e nell'elettronica.

Permangono invece criticità nel sistema bancario - in particolare per gli istituti di credito statali che registrano alti livelli di crediti deteriorati (NPL ratio pari a circa il 12%) - e nei conti pubblici, ancora

da sanare: il debito sovrano, in aumento, risulta per la gran parte denominato in valuta estera, con conseguente esposizione all'andamento del tasso di cambio. Le riserve valutarie della Banca centrale, seppur in via di stabilizzazione, restano ancora al di sotto del livello considerato di guardia (copertura pari a 2,7 mesi di importazioni).

Ulteriori fattori di stimolo alla crescita sono stati la progressiva integrazione del Paese nell'economia globale e la maggiore apertura al commercio internazionale che, seppur non abbiano ancora portato a una completa liberalizzazione, hanno modificato profondamente gli assetti dell'economia nazionale. Attualmente il Vietnam è impegnato in sedici accordi di libero scambio di cui dieci sono in vigore, due in attesa di ratifica e quattro in corso di negoziazione. Le relazioni con l'Unione Europea hanno registrato una continua intensificazione, sia bilateralmente - con la conclusione dell'Accordo di Partenariato e Cooperazione (PCA, entrato in vigore nell'ottobre 2016) e dell'EU-Vietnam Free Trade Agreement<sup>1</sup> (in attesa della firma ormai prossima) - sia nell'ambito UE-ASEAN.

Nel 2016 l'Italia si è classificata al 18° posto nella graduatoria dei principali paesi fornitori del Vietnam, esportando merci per un valore pari a 1.046 milioni di euro. Rispetto al 2000, si tratta di un tasso di crescita medio annuo pari all'11,6%, indice anche di un progressivo consolidamento dei rapporti commerciali tra i due paesi. Entro il

2020 il valore del nostro export nel Paese potrebbe toccare i 1.340 milioni di euro (fonte: SACE).

Anche i flussi bilaterali di IDE registrano un andamento positivo: nel 2016 l'Italia si è collocata al 31° posto a livello mondiale e al 9° a livello europeo tra i Paesi investitori in Vietnam, generando investimenti per 37 milioni di euro. Oggi si contano 68 imprese vietnamite a partecipazione italiana, principalmente nei comparti dei mezzi di trasporto, dell'automazione e dell'alimentare. Gli insediamenti produttivi si concentrano maggiormente nelle due principali aree metropolitane di Hanoi e Ho Chi Minh e nella provincia di Vinh Phuc.

Rispetto alle opportunità per le imprese italiane, il comparto medico-farmaceutico mostra prospettive di crescita favorevoli grazie a diversi fattori: la rapida crescita economica del Paese e l'aumento del reddito disponibile e della popolazione, a cui si aggiunge l'obiettivo del governo di raggiungere entro il 2035 la copertura sanitaria universale. In questo comparto le imprese italiane detengono oggi una quota sull'export pari al 2,0% ed esistono dunque ampi margini di miglioramento.

Le Infrastrutture e costruzioni rappresentano un altro settore ricco di opportunità: il nuovo piano di opere strategiche del Governo vietnamita, da realizzarsi con il contributo di investitori privati, contempla la modernizzazione e l'estensione delle reti stradali e ferroviarie, l'ampliamento delle

infrastrutture portuali e lo sviluppo del trasporto metropolitano. Per quanto concerne invece il settore immobiliare, è stimato in 100 milioni di metri quadri il fabbisogno abitativo fino al 2020.

Tra gli altri settori a maggiore potenziale di sviluppo si segnalano infine l'industria meccanica e dell'energia, con particolare attenzione alle fonti rinnovabili. Per far fronte all'aumento dei consumi di elettricità (+56,5% nel quinquennio 2010-15) e preservare l'indipendenza energetica del Vietnam, il Governo sta predisponendo diversi piani di incentivi per investimenti privati in fonti rinnovabili ed eco-sostenibili.

L'andamento piuttosto deludente in Africa settentrionale e subsahariana è stato più che compensato dai risultati positivi in Russia, nel Medio Oriente, grazie al ruolo preminente degli Emirati Arabi Uniti, in Asia centrale e in Asia orientale. In quest'area spicca, in particolare, il risultato conseguito negli ultimi mesi in Cina e Hong Kong che, insieme, hanno contribuito per quasi un quarto dell'aumento complessivo del valore esportato.

<sup>1</sup> Le esportazioni delle imprese dei Paesi Ue verso il Vietnam potranno godere dei benefici dell'accordo che liberalizzerà il 99% degli scambi, con condizioni particolarmente interessanti per le aziende europee attive nei settori degli alcolici, *automotive*, macchinari, pellame e arredamento.

Fonti: Asian Development Bank, Economist Intelligence Unit, info Mercati Esteri.it, IHS Markit, Unctad.

ICE-Agenzia  
Ufficio pianificazione strategica e controllo di gestione  
Via Liszt, 21 - 00144 Roma

[studi@ice.it](mailto:studi@ice.it)



**ITTA** 

ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane